

«Ho chiesto, non mollate»

Il 'miracolo' di Martino «Tre quarti orribili, poi tanto cuore»

■ Bologna

NEMMENO Martino può credere a quello che ha visto. Una squadra che sembrava morta e sepolta sotto 28 punti di scarto che riesce a vincere in uno dei palazzetti più caldi d'Italia contro una squadra costruita per la promozione, e con due ragazzini in campo, va contro ogni logica. Tuttavia la bellezza del basket è anche questa, le partite non sono mai finite e non è soltanto una frase fatta. «Credo che oggi ci sia poco da analizzare sul piano tattico – spiega Martino –. Questo sport può essere crudele o regalarti delle gioie veramente inaspettate. Abbiamo giocato tre quarti orribili nei quali la Fortitudo ci ha massacrato sotto ogni aspetto. Non riuscivamo a combinare nulla di quello che avevamo preparato, nulla per metterli in difficoltà. Sembravamo in balia degli avversari».

È poi? Ecco la svolta inaspettata. «A un certo punto ho chiesto ai ragazzi di non mollare – prosegue il tecnico –, di cercare di giocarsela, perdendo magari, ma con dignità. Ho messo dentro due ragazzi che fino ad oggi non hanno avuto molte possibilità di giocare e la partita è cambiata. Credo che guardandola dall'ottica Fortitudo sia stato fisiologico valutare che con due under in campo e un vantaggio di 18 punti in tasca ci si potesse rilassare un po'. La cosa stupenda per noi invece, è stata che quando l'inerzia è girata siamo stati bravi a crederci sempre, portando la gara a nostro favore. È la quarta sfida che finisce in questa maniera, ma stavolta in un modo positivo per noi». Martino però è consapevole che non potrà essere sempre così. L'atteggiamento dei primi tre quarti non può essere quello dell'OraSi, ma oggi si festeggia: «Chiaramente da allenatore non posso essere contento che la mia squadra si metta a giocare soltanto dopo che si è trovata sotto di 25 punti, tuttavia oggi sono contento. Al di là del fascino di giocare in un luogo sacro come questo, ciò che mi fa felice è che forse nella testa dei miei giocatori ora si sbloccherà qualcosa. A volte sembriamo più scarsi di quello che siamo e questo non mi dispiace perché giocare al di sotto del minimo sindacale non può essere accettabile»

Stefano Pece



GRINTA

Il giovane Vitale marca stretto il fortitudino McCamey (foto Schicchi)

